

Salerno, 22 novembre 2019

Care amiche e amici della missione,

"qual'è la vostra missione?" ho domandato a centinaia di persone da Napoli ad Agropoli passando per Salerno.

La risposta più interessante è di una bambina di otto anni: "la mia missione è ascoltare Dio". "Come fai?". "Dio parla nel mio cuore".

In un'altra parrocchia una ragazzina di 11 anni dice: "no, Dio non abita nel cuore dell'uomo", le chiedo "perché?". "Perché se faccio peccato lui se ne va". Mi rivolgo a tutti: "ragazzi siete d'accordo con lei?". "No". "Perché?". "Perché Dio perdona".

Giungiamo così a trovare una risposta alla domanda iniziale, qual'è la vostra missione?

Se Dio perdona, la nostra missione è accogliere il suo perdono. Che missione strana. Dove sono il Vangelo, la pala, il cemento, l'acqua del Battesimo. La bimba di Cava de' Tirreni ci conduce all'essenziale: accogliere la Sua presenza in noi, accogliere il Suo perdono. Sì, **#lo sono una missione.**

Scusate l'inizio di questa lettera, ma questa rapidità e immediatezza è ciò che ha caratterizzato quest'ultimo mese dichiarato da Francesco "missionario straordinario". Un mese intenso vissuto all'insegna dell'annuncio di Gesù vivo e presente nella vita della gente. Quanto è ricca la gente!

Ho incontrato una coppia che ha perso tragicamente un figlio unico durante una uscita in barca. "padre, perché Dio ci ha fatto questo?" "nostro figlio era un ragazzo speciale, fuori dalla norma". "Quando la gente ci dice che è un angelo che Dio ha chiamato a sé ci sentiamo profondamente insultati". Cari amici, cosa avreste risposto a questi genitori? Quando hai perso la persona più importante della tua vita, hai smarrito la luce dei tuoi occhi, che cosa c'è da dire?

"padre, un giorno abbiamo deciso di farla finita, prendiamo l'auto e ci buttiamo dal precipizio. Abbiamo fatto il segno della croce e quell'idea è svanita".

No, cari amici, non vi dico ciò che ho detto a questo cari genitori, vi dico la loro fede: Il papà pur essendo arrabbiato con Dio passa un tempo in pausa pranzo per parlare con lui, in chiesa. La mamma ha una voglia matta di donare la sua vita per fare del bene agli altri. Ecco una missione.

Mi vengono in mente le parole di suor Gange che abbiamo incontrato a Scutari (Albani): "durante il regime ci sono mancate tante cose, ma non l'amore. I nostri genitori ce ne hanno dato tanto".

Giungiamo così al termine di questa lettera che è proprio uscita così, il tempo di un viaggio in pullman da Napoli a Salerno:

che cosa possiamo dare ai nostri figli di più importante dell'amore?

Che cosa ha senso nella nostra vita al di fuori dell'amore?

Perché viviamo?

Cosa rimarrà dopo il nostro passaggio su questa terra?

Missione è anche questo, fare delle domande piuttosto che fornire delle risposte.

"Mio Dio ti ringrazio, per la vita che mi hai donato, fa' che la mia missione sia di amare coloro a cui nessuno rivolge la parola, nemmeno una domanda banale".

Un abbraccio.

Carlo

